



L'istoria

di Martina Trivigno



Livorno «Sono più precaria dei precari: da mesi aspetto di ricevere lo stipendio di giugno. È davvero difficile andare avanti così». Annacarla Dell'Erba, 44 anni, è originaria di Bologna ma da 12 anni vive a Livorno. Lei fa parte del gruppo delle supplenti brevi e saltuarie: insegna alla scuola dell'infanzia e, per contratto (a termine), copre posti vacanti per un periodo superiore, pari o inferiore a 30 giorni. La sua storia – racconta – è simile a quella di tanti colleghi che fanno parte del mondo della scuola. «Ma noi, i supplenti precari e saltuari, siamo l'ultimo anello della catena. Dimenticati o comunque bistrattati – sottolinea l'insegnante –. Non è difficile da capire visto che devo ancora ricevere lo stipendio di giugno, il Tfr (Trattamento di fine rapporto, ndr) e le altre rate della disoccupazione».

Dell'Erba ha voluto seguire l'esempio della madre, anche lei per 40 anni insegnante alla scuola dell'infanzia. «Solo che lei alla pensione ci è arrivata», sottolinea. Prima ha iniziato con le supplenze, poi si è iscritta all'università e si è laureata in Scienze dell'educazione: nel 2003 comincia a lavorare con il Comune di Bologna. Poi, nel 2012, il trasferimento a Livorno. «Da qui è inizia-

Prof senza stipendio da tre mesi «Sono più precaria dei precari»

Annacarla Dell'Erba è un'insegnante che lavora come supplente breve e saltuaria
«Ho un figlio piccolo e un mutuo da pagare: così la nostra vita è impossibile»

to il percorso a ostacoli – sottolinea –. Innanzitutto perché ho dovuto aspettare l'aggiornamento della graduatoria statale, poi ho ripreso a lavorare fino al 2016, anno in cui sono rimasta incinta di mio figlio». E quando ha ripreso a lavorare, tutto è ricominciato come prima: la speranza di un incarico, l'incertezza quotidiana, l'ansia per il termine di una supplenza con l'incognita della prossima. Così Dell'Erba ha tentato anche il concorso per ottenere la tanto agognata immissione in ruolo che per lei, come per tanti altri colleghi, significherebbe prima di tutto stabilità. Lavorativa e dunque economica. «Speravo proprio di vincerlo per uscire dal precariato perché non ne posso più, ma non è andata bene – sottolinea



Annacarla Dell'Erba
Insegnante precaria che vive a Livorno

Dell'Erba. «Dispiace la grande disparità di trattamento rispetto ai colleghi di ruolo che, a differenza nostra, ricevono lo stipendio con regolarità». Anche perché – aggiunge Dell'Erba – molte delle insegnanti precarie sono ma-

«Il ministero riveda le modalità di accesso al mondo della scuola: dopo un anno di prova chiediamo l'assunzione»

dri di famiglia. «Io stessa ho un figlio piccolo e posso assicurare che mamma e precaria è un binomio molto difficile da sostenere al giorno d'oggi con i costi della vita molto elevati – racconta –. E quando viene assegnata una

supplenza lunga, ci possiamo pure organizzare, altrimenti è complicato. Io, ad esempio, a Livorno sono da sola con il mio compagno, che per fortuna lavora, mentre i miei genitori sono rimasti a Bologna: è capitato di dover chiamare anche la babysitter, spendendo, nel mio caso anticipando, altri soldi. Non è più sostenibile».

Quello di Annacarla Dell'Erba è un grido di aiuto rivolto al ministero dell'Istruzione e del Merito perché consideri anche loro, i supplenti brevi e saltuari. «Facciamo lo stesso lavoro dei colleghi di ruolo, anche se per poco tempo – aggiunge –. Ritengo che il sistema del precariato vada rivisto. Io, ad esempio, lavoro da tanti anni e non ha alcun senso sottoporci a un concorso die-

Studenti in classe (foto d'archivio)

tro l'altro: se da tempo siamo a contatto con i bambini, se non siamo stati destituiti dal servizio, allora significa che siamo in grado di svolgere questa professione. Chiediamo di introdurre l'anno di prova e chi non lo supera allora è fuori dal sistema scolastico. Ma dobbiamo trovare il modo di porre fine alla piaga del precariato».

Soprattutto perché – sottolinea l'insegnante – sostenere i costi della vita diventa sempre più difficile. «Ho un mutuo da pagare in aggiunta a tutte le altre spese – conclude Dell'Erba –. Adesso desidererei soltanto diventare di ruolo. Altrimenti il precariato sarà per me e la mia famiglia un incubo senza fine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme della sindacalista Virgili «Si colpiscono i lavoratori più fragili»

L'appello: «Il ritardo nei pagamenti è inaccettabile, questo sistema va cambiato»

20

Il numero di supplenti senza stipendio a Livorno

Livorno «Ancora una volta si va a colpire i lavoratori più fragili del mondo della scuola, sia insegnanti che personale Ata». Veronica Virgili, segretaria generale della Flic Cgil della provincia di Livorno, da tempo sta ricevendo le telefonate piene di disperazione da parte dei supplenti brevi e saltuari. «A Livorno se ne sono fatti avanti una ventina – racconta la sindacalista –. Noi cerchiamo di dare tutto il

nostro supporto, anche da un punto di vista legale, ai lavoratori interessati che la richiederanno e siamo a disposizione per ricorrere al giudice tramite la presentazione di un ricorso per decreto ingiuntivo. In questo caso, però, l'idea di procedere così ci lascia molto perplessi: i tempi medi sono di sei mesi e intanto questi lavoratori continuerebbero a non ricevere un euro per tanto, troppo tempo. Ma

questa è una situazione che si ripresenta puntualmente da vari anni». Da qui l'appello al ministero dell'Istruzione e del Merito a non far più attendere i lavoratori «per riscuotere quanto è loro dovuto». Anche perché – aggiunge Virgili – insegnanti e personale Ata fanno di solito grandi sacrifici per raggiungere il posto di lavoro. «È difficile che la supplenza breve e saltuaria sia sotto casa – precisa – e questo significa



Veronica Virgili
La segretaria generale della Flic Cgil di Livorno

che sono costretti a sostenere delle spese aggiuntive, ad esempio, per gli spostamenti. Il ritardo nei pagamenti resta per noi un fatto inaccettabile: i lavoratori stanno pagando lo scotto di uno

Stato che carica la scuola sulle spalle dei precari. Questo sistema va cambiato al più presto. Il ministero ci ascolti».

M.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA